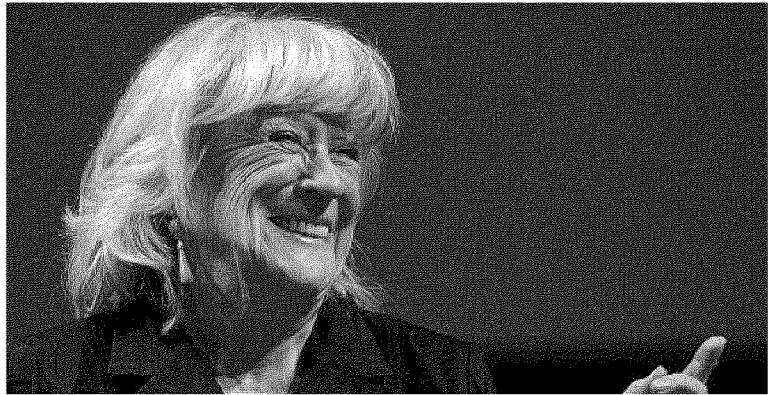


BIF&ST ■ LA REGISTA VON TROTTA A BARI PER IL FILM SULLA FIGURA DELLA FILOSOFA EBREA

Hannah Arendt: il pensiero incompreso



■ La regista Margarethe Von Trotta ieri a Bari per la presentazione del suo film al Bif&st

■ GIUSEPPE MILANO

Al Bif&st 2013 irrompe il mito di Hannah Arendt. È la filosofa ebrea, infatti, la protagonista della quinta giornata del festival cinematografico, con l'omonimo film al centro della lezione di cinema di mercoledì a cui hanno partecipato la regista Margarethe Von Trotta, l'attrice Barbara Sukowa e la fotografa Pamela Katz.

“È stato un film tanto difficile quanto coraggioso - dice la regista - perché la vicenda umana della Arendt è stata da sempre molto contraddittoria e noi sentivamo il bisogno di raccontare senza pregiudizi una storia importante della nostra epoca che obbliga ciascuno a sperimen-

tare davvero l'attività del pensare”.

E intorno al valore del “pensiero”, probabilmente, si è sviluppata la trama. I riferimenti al filosofo tedesco, poi nazista, Martin Heidegger (vero amore nascosto della Arendt e “teologo del pensiero”) sono numerosi ed è sulla base dei suoi insegnamenti che la filosofa inviata in Israele per seguire il processo al carnefice nazista Adolf Eichmann, prova a decifrare lo spessore umano, per cercare di cogliere le vere ragioni che lo indussero a compiere i delitti per l'umanità per cui fu condannato all'impiccagione.

La tesi della Arendt, forse mai pienamente compresa dalla “storia” e alla base di tante la-

cerazioni emotive anche con amici ebrei per lei carissimi, poggiava sulla dicotomia tra l'atto del pensare e l'azione: Eichmann avrebbe agito come un automa, senza alcuna consapevolezza, ubbidendo all'unica legge che conosceva, quella furiosa di Hitler.

La quinta giornata del Bif&st è stata caratterizzata, inoltre, dalla proiezione del documentario di Daniele Vicari “Diaz” sui fatti del G8 di Genova del 2001 e non pochi osservatori hanno evidenziato la casualità in relazione alla morte del Capo della Polizia Antonio Manganelli.

Grande consenso, poi, al Teatro Forma per la performance teatrale di Luigi Lo Cascio ispirata al capolavoro pirandelliano “Uno, nessuno e

centomila”. Consegnati, intanto, il Premio Michelangelo Antonioni per il miglior cortometraggio a “Genesi” di Donatella Altieri; il Premio Vittorio De Seta per il miglior regista di film documentario a Matteo Bastianelli per “The Bosnian Identity”.

Il programma di oggi prevede la lezione di cinema con Bertrand Tavernier a cui sarà consegnato in serata al Petruzzelli il Premio Fellini prima dell'anteprima internazionale “Stoker” (alle 21), l'omaggio al regista riminese con la pellicola “E la nave va” (al Galleria dalle 15), “La città ideale” di Lo Cascio al Galleria alle 17:45, il tributo a Dante Ferretti con il capolavoro “Il nome della rosa” del 1986 (al Cinema Abc alle 22:30).

